

AMMIRO TANTO LA BELLUCCIA
(E NON STO SCHERZANDO!)

monologo satirico

Monica Bellucci, che donna prorompente! Confrontandomi con la sua immagine avvenente mi lancio nell'accademia santissima dello sconforto.

Gentili lettori, ma avete osservato con vero impegno, la sua boccuccia?! Pininfarina ha rilasciato una lunga intervista ai giornalisti, confessando d'averla progettata su commissione dell'attrice e d'averci messo oltre due anni, per riuscire a disegnarla proprio identica all'orifizio emorroidale di una mula umbro-ciociaro- abruzzese. La divina invece, pur riconoscendo d'averne due salsicce innaturali al posto delle labbra, smentisce –categoricamente- la notizia, raccontando (colossale balla!) sia stata tutta colpa del ciuccio che zia Tarquinia le faceva gustare, bagnandolo con qualche goccia di latte ciociaro, appena munto dalla mano esperta di nonna Sincera. Secondo me, il gonfiore edematoso ha ben altre origini: dipende da un eccesso di chirurgia estetica che la signorina, ex bambina prodigio, si è concessa dopo la pubertà, nell'età post-svilupp-ovarico, coincidente alla partecipazione (e vittoria) -Concorso Miss Caciotta abbondante- presentato dalla ben nota Petraia Montone di Petroia; indetto e patrocinato dal consorzio -Cultori umbro-ciociaro-abruzzesi dell'agnellina rigonfia.

Beh, poco importa! Monica con quella bocca potrebbe senza fatica “aspirare” ai pomoli barocchi della residenza di Re Sole, li lustrerebbe più adeguatamente del Sidol.

MoniCIUCCIA (vezzeggiativo casuale affibbiatole dagli intimi), riuscirebbe a conquistare anche l'uomo più reticente, soprattutto se spendesse le sue energie impegnandosi a sostenere egregiamente una conversazione avanti-indietro e senza mordere; farebbe resuscitare anche quella categoria di sapiens aventi citrosodina anziché proges-testosterone. Il suo fisico è congeniale a calcare il palco-osceno; la sua telegenia non lascia spazio all'immaginazione; ma la sua fisicità entra nell'immaginazione ansimante di migliaia di allupati pre-andropausa coniugati a scorfane malate di frigidity secolare o vaginite psiconevrotica scaccia desideri. Moniciuccia morbidiuccia è un viagra che si prende a schermo acceso, senza prescrizione medica e senza temere che gli effetti collaterali ti stronchino sul più bello.

La **por(c)ella**, soffrendo di stipsi facciale- espressiva, ha abituato ben altre parti del corpo alla “recitazione impegnata” esercitando culo e zinne -audaci- ad apprendere il metodo Stanislavskij. Chi non la ricorda nell'interpretazione del film cult -d'essay -noir- new age: La Riffa?! Si muoveva come la gattabuia, cioè stava : ferma! fissa, come fosse la prigioniera di se stessa. Un “bacçalà col rossetto” in versione cinematografica, emanante la simpatia di una iena ridens imbalsamata da almeno quarantacinque anni. D'altronde è perfettamente facile a capirsi: può risultare complesso mettersi “nei panni”, calarsi nella parte! Noi del *popolino*, inclusi gli operai che sgobbano 12 ore alla catena di montaggio, sentiamo il problema *come nostro* e siamo solidali con la nostra dea incompresa. Sappiamo bene quanto sia pesante fare l'attrice dotata di un'impalcatura in polpa mediterranea. Non è cosa comune, ed è alquanto stressante, riuscire a reggere inquadrature zoomate, con i muscoli paralizzati (ma con tette espressive), nel nome del *sacro fuoco artistico*.

MoniCuccia, che è una gran figlia di stacanovista e quotidianamente vive la fatica, il boom del suo personaggio, non conosce pause lavorative; è sbalorditivo pensare che riesca a portare a termine scene della durata effettiva di uno sbadiglio, impiegando –solo- il tempo di 26 riprese ripetute (ciak...buona la ventiseiesimaaaa!) e qualche bestemmia scagliata dalla troupe imbufalita. Ad ogni buon conto, siamo sinceri! e' un'ingiustizia che la stampa non le riconosca il merito di non aver- mai (e poi mai) preteso- compensi stratosferici. Bisognerebbe che qualcuno scrivesse -nero su bianco- quanto la Belluccia -si accontenti- di un guadagno inferiore a quello della Roberts o della Streep, attrici che, a detta sua, da tempo la imiterebbero nello stile recitativo e nella scelta dei reggiseni.

A proposito di abbigliamento: Le amiche abbonate a donnapera, nonnasnella, donnaconlarogna donnazoppa e monelladuemila, riferiscono che alla divina piaccia indossare straccetti da sera Gucci in filigrana d'oro bianco d'india, abbinati a parure di zaffiri medievali di Ceylon: taglio ovale; in alcune rarissime e quasi- insopportabili eccezioni- la **Bel-Boccia** si rassegnerebbe al casual (su misura) e con dispiacere, si auto costringerebbe a scegliere Fiorucci: Suo sponsor a vita per il tempo libero. Insomma, dobbiamo ammettere che l'abbigliamento di **Monique monAmour**, sia pressoché identico a quello della maggioranza delle donne. Chi di noi, non va al mercato del pesce in abito da sera? Chi, non cucina la casòla indossando un modestissimo completino da figlia di gran maharaja?! Chi non ramazza lo scalone di casa, con addosso un casual "trascurato" di migliaia di eurini?! Chi di noi, quando va a lavorare, non bada al particolare della scarpa in tinta con l'ultimo modello di Gucci da polso in platino indiano?! Siamo tutti arciconvinti che in realtà **Mon-ICONA**, segua le mode influenzata proprio dalle donne normali e sottopagate, ma tanto, tanto pittoresche e fantasiose!

Voglio qui citare uno degli aforismi storici, carichi di significato esistenziale che l'attrice pronunciò al festival internazionale di Stoccolma, quando al marito venne consegnato il Cavallo di Bronzo- (alla Moniciuccia diedero la faccia!): **Non sono più io che indosso i vestiti, sono i vestiti che indossano me!**- frase che, in quanto a spessore, non è seconda agli aforismi di Proust o Cioran.

La nostra **MonaMona** inizia a girare il primo ciak solamente dopo il meriggio, perché trascorre parte della mattinata provando personali Smack davanti ad uno specchio a forma di scettro e consultando le carte –divine- del –divino- mago Otelma: suo compaesano. Il mondo dell'occulto la manda in visibilio ormonale. Piangendo lacrimoni artificiali, ricorda ancora, quando zia Rubiconda le faceva i tarocchi della miralanza, prevedendole un futuro colmo di gloria, puzza sotto al naso e patè de foie gras.

Monique le fantastique esce allo scoperto, solo se ha -la certezza- che i servi della gleba abbiano provveduto a tappezzare l'intero set di paraventi (ombrelli sgraffignati al personale). Attorno alla sua roulotte, ossia attorno al quel camper per 18 persone (430 metriquadri) che ha preteso, pestando i piedi con la produzione, si sarebbero appostati veri e propri eserciti di spie armate fino ai denti; uomini radar stana ammiratori molesti, rumori sospetti, aria inquinata d'umani pezzenti e persino insetti (**MonaCHIOCCIA** odia addirittura le coccinelle portafortuna!) La nostra amata star, non ama che i mortali la disturbino distogliendola dall'aura meditativa che precede lo studio di un copione costruito sui monosillabi. **BellaBelluccia** accetta gli inchini, i regali inviati tramite corriere, piccione viaggiatore o jumbo jet. Quando l'umore è ottimo,- anche qualche piedistallo-; ma!... vi prego, portatele il dovuto rispetto! non avvicinatela nemmeno con il telescopio, non chiedetele un autografo, andrete ad intaccare la sua privacy, le stropiccereste la concentrazione e l'indubbia capacità di attrice poliedrica.

Ammiro tanto **Mona-Icona**, perché ha veramente raggiunto l'olimpico dell'internazionalità. Indossando occhialucci (sempre Gucci!) larghi due specchietti retrovisori con lenti per ciechi, cammina disinvolta per le strade di Parigi centro (che più al centro non si può!), scortata da diciotto

energumeni, ex allievi dell'antica scuola giapponese dei Samurai: giusto per passare inosservata! Mi ha veramente rassicurata la notizia che, anche Puccipucci, suo adoratissimo cagnolino razza Carlino (brutto! tanto da essere costretto ad usare un Pastore dei Pirenei come controfigura), usufruisca di quattro dobermann quale scorta personale e come lei, pasteggi lungo le rive della Senna, a base di caviale e sorseggiando Bordeaux annata bisestile 51.

Ammiro tanto la cultura della Belluccia! Come niente, spiccia - spiccia, ti intavola discorsi macchinosi di pane, amore e filosofia. Chiede a nonna Frosinona (lattaia tuttologa, per tre volte ospite di Costanzo) se Beccaria non fosse per caso un uccello parente della Beccaccia, o se Platone non fosse un pesce commestibile al pari della platessa. Nel boudoir mondano, riesce a stupire il flusso degli umani che pendono dalle sue labbra -chiuso- (o boccheggianti), balbettando e baciando le "RIME e RITMI" del Carducci (del quale domanda subito notizie ai cameraman riuniti). E' testardamente convinta che il cognome Bellucci abbia grandi affinità con il cognome dell'illustre poeta e le sia stato destinato -dopo una profezia - voluta dallo spirito del sempreverde Giosuè (del quale la divina, continua a chiedere notizie a destra e a manca!).

Monica, donna di mondo, a tutto tondo e dell'altro mondo, non segue le mode delle avventure sconsiderate.

Un' unica sofferta eccezione tre mesi, settegiornidiciottominutitrentasecondi fa, quando rompe il suo fidanzamento con l'attore ciospo (ma bello dentro, sottosotto e di sguincio!) Vincent Cassel, affidandolo alle amorevoli cure dei cantori del Louvre, a causa di una fugace sbandata per Flavio Bucci: Ottimo interprete teatrale, da lei erroneamente scambiato per l'ennesimo stilista emergente, forse lontano parente... sempre per via della consonanza tra i loro cognomi. Quando Flavio le rivelò con orgoglio d'essere stato il protagonista dello sceneggiato dedicato a Ligabue, **MonaCiuccia**, con voce impostata gli chiese: "Ma il liga, non fa solo il cantante?! Da quando si è messo a imbiancare le pareti?"

I due fedifraghi troncarono la relazione il giorno in cui la divina confidò al Bucci d'essere stata doppiata durante le riprese del "purtroppo lungometraggio" Dobermann:" film giallo-noir-commedia neorealista (Seconda scuola sperimentale italo-alsaziana), nel quale ricopriva un ruolo -da protagonista- figlia di baguette - praticamente muta-

I maligni, cioè i soliti ignoti del popolino, vociferano che **MoniChioccia**, piangendo i suoi lacrimosi artificiali, abbia poi cercato conforto tra le braccia dell'odontotecnico più ambito e ricco del mondo: un certo Ricucci, intraprendente furbetto del quartierino, che pare abbia il passatempo del monopolio, giocato insieme a tale Tronchetti (della felicità) Provera ed altri hobbysti (furboni del quartierone) anfitrioni del Pirelli.

Io mi rifiuto di credere alle malelingue. Penso che, dopo il fallimento della sua relazione col Bucci, la nostra **morbiducciaBelle**, sia corsa tra le zampe del suo fedele PUCCIPUCCI, brindando alla riconciliazione e piangendo lacrimoni artificiali lungo le rive della senna (stavolta con un bottiglione di Beaujolais annata bisestile 1969)

Ammiro tanto la Monique Belloccia, e voi?

Gentili spettabili spettatori attenti, non vorreste essere come lei, almeno un po'? Possedere un filino di quello sguardo sdegnoso d'oca grassa in odor di successo? Incedere con quella tipica baldanza ultraterrena d'un Cristo che cammina sulle acque?

Chissà cosa e come avrebbe risposto "Nannarella", la nostra antidiva che "te ce mannava"... Forse tuoni, fulmini e saette in perfetto romanesco, o forse una pernacchia, da vera primadonna senza peli sulla lingua, né pelliccia sulle spalle.

Oh, Monique Monique, sei un patè de foie gras che cammina a testa alta. Scendi tra noi, sgonfiati e rilassati, in quanto alla recitazione... credo si debba attendere fiduciosi la tua reincarnazione.

Au revoir Monique, à la prochaine fois.

Aforismi Bellucciani:

(Conservateli per sempre)

E' brutto vedere il tuo corpo decadere
senza che tu gli abbia dato il permesso.

Mi sento francese dalla testa ai piedi.

Deeva è una bambina come altre, in fondo; quando gioca è un piccolo genio.

Ho recitato in aramaico, questo dovrebbe contare qualcosa!

Quando si ha stile ci si sente bene

L'essere bella mi ha creato soltanto dei problemi.

* Ma nun me di'!!*